7 GIORNI

BRERA

"ASPETTATEVI L'INASPETTATO"

DOMENICA ALLE 21 PER PIANO CITY **DANILO REA E DADO MORONI** IN UN'INEDITA COLLABORAZIONE. ECCO COME LA RACCONTANO I PROTAGONISTI

di **MANFREDI LAMARTINA**

DOVE E QUANDO
Pinacoteca di Brera
via Brera 28
domenica ore 21 prenotazione obbligatoria su
pianocitymilano.it


Danilo Rea

Saranno insieme per la prima volta in assoluto e già questo è un buon motivo per non perdersi la loro esibizione, specialmente se le premesse sono quelle di un live in cui nulla deve essere dato per scontato.
Danilo Rea e Dado Moroni saranno domenica alle 21 alla Pinacoteca di Brera per un concerto che oltrepassa le regole della matematica: i pianoforti sono due ma valgono per quattro, oppure otto, oppure mille. Un suono all'ennesima potenza, insomma. "Mi piace molto – spiega Rea – quello che esce in duo. Il mix crea un unico, enorme strumento, qualcosa che sarebbe impossibile da ottenere da una sola persona. Quando un pianista condivide il palco con un altro pianista si sente un po' come Superman. Una magia".
È stato proprio Rea a chiedere a Moroni questa collaborazione speciale per Piano City: "Ho sempre pensato – prosegue – che Dado fosse troppo bravo per me, è un jazzista talentuosissimo. Così ho preso coraggio e gli ho chiesto di suonare assieme. Sicuramente sarà divertente". E lui, Moroni, risponde così: "Io e Danilo ci conosciamo da parecchi anni, è un musicista passionale e un grande pianista. Sarà bello entrare uno nel mondo dell'altro". Ecco, i mondi bazzicati dai due artisti andranno inevitabilmente a fondersi: "Aspettatevi l'inaspettato – sorride Moroni – dato che sia io che Danilo amiamo suonare sul momento. Tante volte ho provato a fare una scaletta, ma poi mi rendo conto che la musica dipende da tanti altri fattori. Danilo ha una provenienza musicale diversa dalla mia, sarà dunque un concerto per tutti i palati". Le differenze sono un arricchimento, secondo Rea: "Io sono più orientato alla classica e al pop, mentre Dado sembra caduto nella pozione del jazz. Così gli ho proposto per questo live di eseguire standard jazz, anche se lui ne conosce più di me, per poi passare al pop, dove sono forse più ferrato io, e alla classica. Io, peraltro, saranno dieci anni che improvviso su arie d'opera. Secondo me si può improvvisare su tutto, basta trovare il linguaggio giusto".
La contaminazione è il carburante migliore dell'arte, soprattutto in un contesto come quello di Piano City: "Una città con tanti pianoforti che suonano è qualcosa di incredibile", dice Rea. E Moroni conclude: «È un'iniziativa fantastica ed è meraviglioso che si cerchi di coinvolgere persone magari non abituate a certe sonorità. Il bello del jazz è che, una volta che ti piace, sarà per sempre con te". ◆



francesco@paroleedintorni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.